



PROGETTO EDILIZIA CAMPANA
PROT. 1/CM/1°-2007
EDIZIONE 4 ^

PERIODO DI SVOLGIMENTO

dal 16/10/2008 al 10/11/2008

DURATA

n. 32 ore

FINANZIATORE

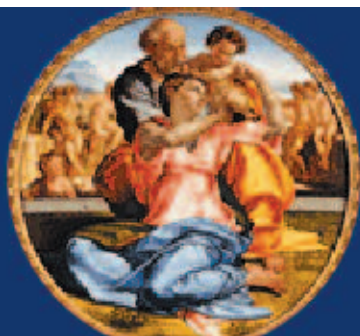
Fondartigianato

L'ente Casartigiani Formazione & Ricerca promuove presso la propria sede accreditata in Napoli alla Piazza Garibaldi n° 73 **un corso di formazione continua rivolto a n° 13 dipendenti appartenenti ad imprese del settore edile.**

L'attività è **approvata e finanziata dal Fondartigianato**, fondo interprofessionale al quale si può **aderire tramite il Modello DM/10.**

I partecipanti assisteranno a titolo **TOTALMENTE GRATUITO** e riceveranno l'attestato di partecipazione soltanto se raggiungeranno almeno il 66,66% del totale monte ore.

**Per ogni informazione rivolgersi agli uffici di Casartigiani Formazione & Ricerca
 Piazza garibaldi, 73 - 80142 Napoli - Tel./Fax 081.26.48.43**



Racconti
ARTIGIANI NEL TEMPO

L'idea è quella di esaltare l'artigiano attraverso l'Uomo.

L'Uomo è degno del suo compito, si valorizza, si riscatta dal luogo comune e dall'esistenza anonima, e commuove, quanto riafferma la sua dignità tramite il valore, il coraggio o l'eroismo o anche solo la classe e la bontà e ancora l'ingegno e l'arte, la virtù, infine la conoscenza, la generosità, il pensiero. Su tutto la solitudine dell'uomo, l'inconsistenza degli ideali, molta ironia ma tanta pietà. Se i racconti di valore umano, riguardano anche un artigiano, il messaggio vale doppio e dimostra, come noi sosteniamo, quanto c'è di artigiano nelle migliori qualità dell'uomo.

NOVELLE

- 1) L'Artigiano che inventò la scuola del presepe napoletano
- 2) Il liutaio di Cremona
- 3) L'Artigiano che inventò la bicicletta di Coppi
- 4) Marionette e Burattini
- 5) L'eroico tappezziere di Milano
- 6) Il remaiolo di Ponte Vecchio

Le novelle sono disponibili sul sito www.casartigiani.napoli.it

Il saluto del Presidente nazionale di Casartigiani Giacomo Basso inviato a Napoli per la celebrazione del XVIII Premio Giovanni Luongo



La responsabilità della tramandazione generazionale è un sentire e un dovere degli Uomini migliori nel cuore dei quali, non c'è la corruzione dell'egoismo e, in senso più ampio della collettività e delle nazioni nel contesto delle quali c'è un alto grado di civiltà. Un patto tra generazioni che non deve essere messo in discussione, pena, la decadenza e nei casi peggiori l'annientamento, nel migliore dei casi, in termini di identità antropologica.

La prima capacità dei saggi è proprio quella di capire trascurando un aspetto egoico, quando ci si trova, senza accenti troppo pessimistici, in situazioni di non rispetto del patto, correndo al riparo, da qualsivoglia delle due parti vi sia mancanza.

I sociologi e in particolare gli economisti hanno già analizzato e ci hanno spiegato, che ad ogni ben, purtroppo, prevedere le nostre future generazioni si assoggetteranno, per un alto grado di probabilità a essere meno ricche di quelle precedenti. Tutto questo non a causa di particolari colpe nostre o dei nostri genitori, ma per una serie di cause storico economiche, ineluttabili, tra cui la globalizzazione e la conseguente accresciuta competizione mondiale. Forse non ce ne siamo accorti presi dai tanti drammi (in senso etimologico) del vivere quotidiano, ma la se-

conda parte del Novecento nel nostro bel Paese ha offerto validi motivi in termini di opportunità ai contemporanei, mentre il futuro è più nebuloso. Avendo fatto questa doverosa premessa il nostro compito è quello di analizzare quello che può essere lo status artigiano e il futuro di un comparto che non solo è storia e simbolo della nostra capacità migliore di intraprendere, ma straordinaria peculiare potenzialità per un futuro migliore.

Dopo gli sfasci del fascismo (l'equivoco semantico è voluto) fatti sull'artigianato, di cui il regime non capiva il significato e l'importanza, proteso com'era togliere tutto ciò che è libertà nel dopoguerra, tutti i padri costituenti capirono il grande ruolo del comparto e pretesero unanimemente di tutelarlo, unico settore, costituzionalmente (all'articolo 45). Fu un grande atto di lungimiranza e anche di preveggenza, che si badi bene fu proteso verso un settore economico, che allora non aveva ancora dato quei risultati straordinari, in termini di produzione e pre-industria, che poi dette.

All'epoca artigianato era tradizione arte e servizi e non di più. Pur tuttavia si capì che essere artigiani voleva dire non solo intraprendere ma anche e soprattutto saper fare qualcosa di più e di meglio degli altri. Concetto sancito da quel commovente incredibile omaggio morale di Papa Giovanni Paolo il Grande, cinquant'anni dopo, che paragonò le mani degli artigiani al riflesso delle mani di Gesù che guariva gli ammalati. Purtroppo la tutela costituzionale rimase solo sulla carta; nei primi anni "Cinquanta", ci furono provvedimenti conseguenti, ispirati a ciò (si pensi all'Artigiancassa), ma poi via via la Politica fu solo quella ispirata su basi Fordiste, per l'inclinazione industriale e consumistica. Eppure l'artigianato era stato ed era lo scheletro della nostra industria. Innumerevoli erano state le botteghe e i laboratori artigiani che i titolari avevano saputo trasformare in industria dando il via a quello che sarebbe passato alla storia come il "boom"

economico italiano.

La motivate ma ancora modeste rappresentanze artigiane non potevano per lo spiegamento delle forze politiche sindacali massmediologiche e finanziarie opporsi a questo idem sentire a questa ingegneristica etero diretta preannunziata di massa. Come sempre succede, quando le elite le oligarchie vogliono ottenere qualcosa, riescono a far credere che sia una volontà di massa.

E ancora quando nei primi anni settanta, ci fu la seconda crisi (dopo la ricostruzione) economica del Paese fu ancora l'Artigianato a farla da padrone, e a salvare il salvabile, con un processo osmotico pervasivamente economico, che portò dall'industria all'artigianato un gran numero di elementi con la formazione spontanea e purtroppo e non assistita di una miriade di imprese. E di qui da questo movimento spontaneo e necessario di popolo, nasce la leggenda dell'artigianato e della PMI; "araba fenice" che risorge dalle ceneri e che ancora adesso è la nostra grande carta da giocare per dare un avvenire migliore ai nostri ragazzi.

Naturalmente la "Reazione" non si rassegna e negli anni ottanta e novanta in un ambito oltretutto di maggiori ristrettezze il contesto tra l'affermazione del vero ruolo dell'artigianato e il concetto Fordista si è sempre sviluppato anche a livello etico oltre che estetico causando danni anche sotto l'aspetto delle vocazioni Artigiane.

Non possiamo sottacere, infatti, che esiste purtroppo una vera e propria crisi di ricambio nell'artigianato che non si avverte solo nelle arti e nei mestieri, ma addirittura anche negli elementi di rappresentanza sindacale e categoriale. Le cause anche qui sono molteplici, quella che è stata la giusta ambizione di vedere i propri figli impegnati nelle professioni e non nei mestieri, la difficile a volte lenta fase di apprendistato o comunque di apprendimento, il successo anche economico che non sem-

pre è assicurato, come avviene spesso ai migliori ma subordinato ad un aspetto geografico e comunque di mercato e di circostanza, la forza attrattiva espressa sempre più dai media di modelli e di stereotipi diversificati (da qui la crisi etico estetica), più evidenti diremmo quasi più ludici più suggestivi anche se meno veri meno possibili.

Infine i cambiamenti sociali, disordinati, non guidati, a volte rassegnati dove alcune "figure" che fecero l'età dell'"oro" inspiegabilmente ma ineluttabilmente, non sono più conformi, non sono più attuali, anche per carenze informative e formative nelle scuole e nelle Università. Si sa è tutto difficile, aldilà di tutto quello che si comprende e si prevede.

Eppure bisogna convincere i giovani e far capire loro che l'artigianato senza retorica è libertà, e talento quella di saper fare qualcosa meglio e bene più degli altri, quella di essere imprenditori, di essere padroni di se stessi, del proprio futuro, quella di far parte di un grande progetto deterministico di creazione che non è solo di noi stessi ma è parte di noi stessi e di quello che eravamo e che siamo. I giovani devono anche capire che artigianato è chance per uscire da questa empanse che non permette più lunghe attese ai collocamenti, quando invece ci si può collocare da noi stessi in una straordinaria avventura. Naturalmente e doverosamente gli artigiani vanno guidati, indirizzati e sostenuti, del resto si sa fino ad una certa età la vita è fatta dai consigli di chi ci vuole bene (a noi sentirli).

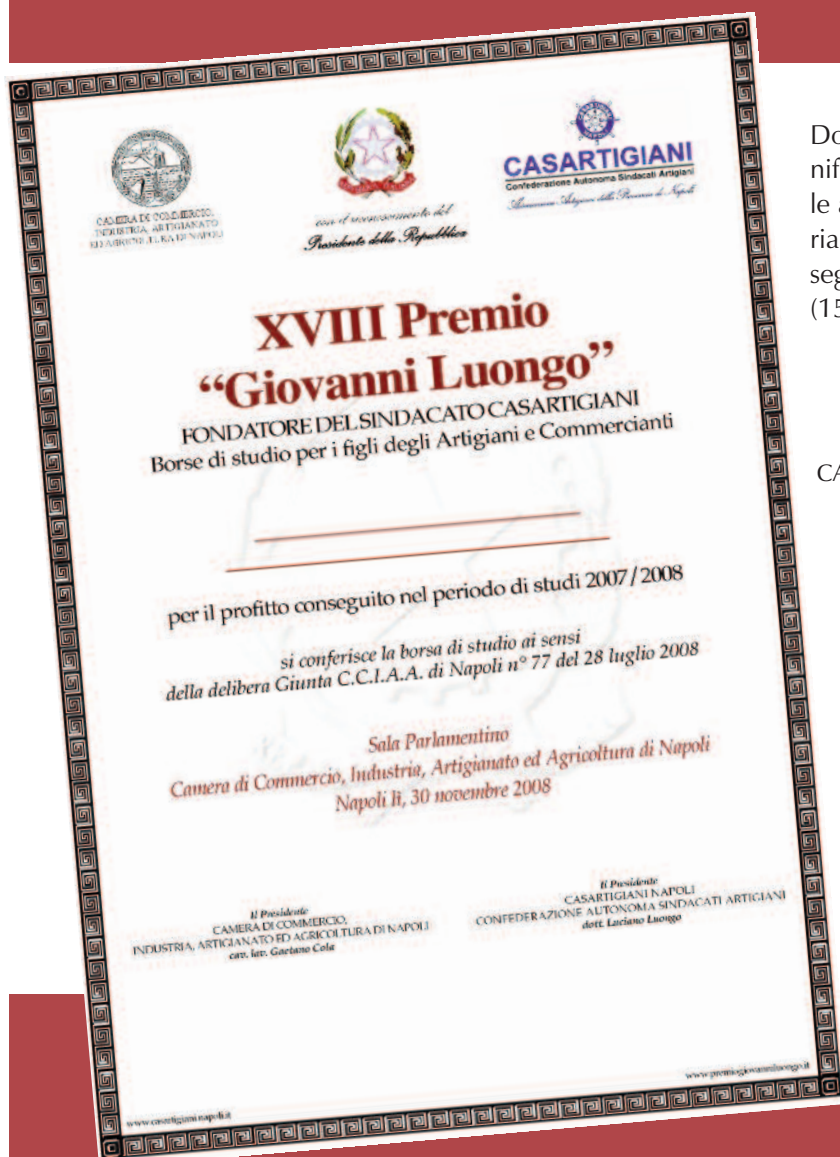
CASARTIGIANI è una sorta di "super io" artigiano che vuole far capire ai ragazzi quanto sia incredibilmente privilegiante per quanto difficoltoso essere artigiano.

L'associazione di Napoli va lodata perché da sempre, meritoriamente, si batte per i giovani artigiani e il fatto che questo premio per i giovani sia stato dedicato alla memoria di quello che fu il più straordinariamente disinteressato e altruista e generoso dirigente artigiano, il mitico Giovanni Luongo, è motivo di orgoglio di vanto per tutti. Ogni giovane premiato è un premio e un ringraziamento dato a Lui.

dott. Giacomo Basso

Presidente nazionale Casartigiani

XVIII Premio "Giovanni Luongo"



Domenica 30 novembre 2008, nell'ambito della manifestazione conclusiva del Premio, alla presenza delle autorità - che già da diversi anni onorano la memoria del decano dei Segretari confederali, saranno consegnate le borse di studio per le fasce elementari (150,00 euro), superiori e università (300,00 euro).

Promosso e finanziato dalla

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA, ARTIGIANATO ED AGRICOLTURA DI NAPOLI

Organizzato dal

Centro Studi per l'Artigianato di Casartigiani NAPOLI

con l'alto patrocinio del

Presidente della Repubblica

www.premiogiovanniluongo.it

Napoli, 30 novembre 2008
Camera di Commercio Napoli

Fare impresa in Italia è sempre più difficile e per svariate ragioni, ma prime fra tutte perché l'idea di impresa non ha una rappresentazione positiva nella coscienza collettiva.



Fare impresa in Italia è sempre più difficile e per svariate ragioni, ma prime fra tutte perché l'idea di impresa non ha una rappresentazione positiva nella coscienza collettiva.

Il progresso è segnato dal successo di imprese ed imprenditori che hanno saputo rischiare perseguendo obiettivi ambiziosi con tenacia e passione.

Il proposito di Casartigiani Napoli è di richiamare l'attenzione delle istituzioni e della collettività, ma in particolare dei giovani ai veri valori dell'impresa e

del lavoro quali valori fondanti per il rilancio della nostra società e della coesione civile, esaltando i principi del lavoro, della famiglia e della responsabilità personale quali fondamenti possibili per un percorso di vita.

Ai tanti giovani che oggi vogliono cimentarsi nel voler "fare impresa" io ricordo che "fare impresa" significa impegnare la propria responsabilità, le proprie energie e la propria creatività per sviluppare idee e progetti per creare realtà produttive nel campo dei beni e dei servizi di cui la nostra società ha bisogno.

Il successo di ogni impresa dipende dall'intuizione da cui si è partiti dalla tenacia e della capacità del lavoro di coloro che ne portano la responsabilità.

E' importante oggi, più che mai, creare nuovo clima di fiducia perché i giovani che desiderano conquistare la propria autonomia e formarsi un proprio futuro, una famiglia, considerino la possibilità di avviare una propria attività imprenditoriale come scelta possibile e migliore rispetto ad altre offerte, quali l'impiego o il posto fisso.

E' perciò importante che i giovani possano attraverso l'esempio del passato, rappresentato dalle tante imprese che

oggi sono il vanto del made in Campania, avere lo sprone e l'interesse a cimentarsi e mettere in gioco le loro possibilità, le loro potenzialità, le loro professionalità.

Ai tanti giovani, dico, bisogna credere nei propri progetti, nelle proprie idee, nella propria impresa ed avere il giusto coraggio di intraprendere una attività imprenditoriale per creare valore aggiunto per se stessi e per l'economia del Paese.

Casartigiani Napoli in occasione del XVIII premio Giovanni Luongo ha voluto premiare alcune realtà imprenditoriali che si sono realizzate grazie a giovani figli di Artigiani che hanno creduto con entusiasmo e volontà nelle aziende paterne ed hanno con il loro indiscusso lavoro apportato un valore aggiunto accrescendo e valorizzando maggiormente le Aziende familiari:

Umberto Caprile – Parrucchiere
Simona Colonna – lavorazione guanti
Maurizio Di Cesare – fotografo
Antonio Esposito – Barbiere
Marco Ferrigno – lavorazione Pastori
Eduardo Giannattasio - motori

dott. Luciano Luongo
 Presidente Casartigiani Napoli

www.casartigiani.org